

# DOMENICA

Il Sole  
**24 ORE**

Domenica 22 Aprile 2007 - N. 110

36

Il Sole-24 Ore :: **Domenica** :: 22 Aprile 2007 - N. 110

## Letture

Per le rime

# Un'anima vista allo specchio

di Franco Loi

**M**i sono sempre chiesto per quale ragione i greci hanno definito la poesia come una fare, e non composizione o manufatto, come spesso si vuol far intendere nelle scuole e tra le masse. Credo il motivo principale sia nell'azione che la parola-suono opera sull'uomo. Il vero poeta modifica il suo sguardo su di sé e sul mondo, libera le forze interiori, si rende atto a lasciar emergere la varietà dei contenuti ignoti che si agitano in lui. Così spesso, mentre la scuola

**«Il rosso e l'azzurro», una raccolta nella quale Maurizio Cucchi mostra le più delicate profondità del sentire umano**

esige coerenza e uniformità, il poeta sa modificare, non il suo stile, ma la materia o la forma del suo dire.

Questo senso di libertà ritrovo in un piccolo libro di Maurizio Cucchi dal titolo emblematico *Il rosso e l'azzurro* edito in quell'elegante collana dei Quaderni d'Orfeo. Nato nel

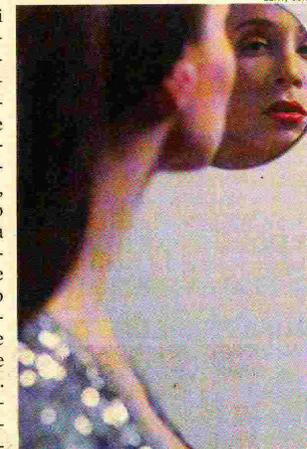
1945 in questa città, dove vive e lavora nell'ambito editoriale, Cucchi ha pubblicato la sua prima raccolta di poesie, *Il disperso* da Mondadori nel 1976. In seguito sono usciti, tra gli altri, *Le meraviglie dell'acqua* (Mondadori, 1980), *Poesia della fonte* (Mondadori, 1993), *L'ultimo viaggio di Glenn* (Mondadori, 1999). Ha inoltre curato alcune antologie e un *Dizionario della poesia italiana*.

Come già in *Poesia della fonte*, qui in modo più continuo e disteso, l'afflato lirico allarga e fa vibrare la disposizione narrativa del poeta:

«Chissà perché la montagna / mi sembra cupa, come materia opaca, / cieca, / che non ti dà il respiro libero del mare...». «Tutto, nel microse-gno / o nell'immenso, nelle parvenze ingannevoli / del caos, si configura nel numero e nel ritmo / di una perfetta scansion...». C'è una agevolezza di ritmo, appunto, in questi versi, che non è nuova, ma che qui si fa spesso ariosa e ricca di significati, muovendo in chi legge la commozione della scoperta, dell'aprirsi di impensate possibilità.

C'è poi una poesia che a me sembra il simbolo, non solo di questa

raccolta, ma di quanto ho cercato di dire all'inizio di queste note. S'intitola *L'angelo della fortuna* e la voglio trascrivere per intero: «Quando è stato il momento felice? / Adesso che non siamo più / nella casa e nella mezza vasca / della nostra giovinezza, / so che è stato quando l'angelo si è avvicinato. / Era alle spalle, e mi ha liberato / con il suo sguardo basso e subito totale, / con le ciglia e le unghie. // L'angelo della lezione / e della devozione / ardente e calma, l'angelo / geloso, l'angelo esclusivo / l'angelo specchio, / l'angelo amore / che mi ammonisce e sprona, / custode tenace, paziente e generoso / della mia fortuna». Chiunque sia, qualsiasi sia l'allusione — a me sembra che possa adombrare una persona cara — si avverte anche qualcos'altro, come se il so-



ZEFA / CORBIS

**Rivelazioni.** Una donna allo specchio

pravvenire della persona amata si accordasse all'insorgere della poesia. Si noti, tra i tanti attributi dell'angelo, «l'angelo specchio». Cosa, più della poesia, può farci da specchio? Sì, ci sono gli echi anche del *Disperso*, ma ripeto che mai si era esplicitato in questo modo, come «lettera e preghiera», l'accento al destino del poeta. Nella poesia *I fatti della settimana* era stato già detto qualcosa di fondamentale: «A tirar su quello che viene senza storie, / compresi i frutti improvvisi della provvidenza». Ma qui c'è la sopravvenuta consapevolezza e la commozione lirica di chi sa fondere i propri amori nella libertà.

● **Maurizio Cucchi, «Il rosso e l'azzurro», Quaderni di Orfeo, Milano, pagg. 20, s.1.p.**